



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 10/06/2020

FABI

10/06/20	Mf	13	Intervista a Aldo Ronca - Ronca (Fabi): al Creval vanno garantiti i livelli occupazionali	Fregonara Gaudenzio	1
10/06/20	Repubblica Bari	9	Popolare Bari, è l'ultima trattativa i commissari aprono: meno esuberi - Popolare Bari, si tratta: al posto degli esuberi forse solidarietà dura	Cassano Antonello	3
10/06/20	Sole 24 Ore .lavoro	36	Digitale, cyber e It: in banca arrivano 3mila posti (fissi) - It, cyber e digital: in banca ci sono 3mila posti. Fissi	Casadei Cristina	6

WEB

09/06/20	AREZZO24.NET	1	Banche, ad Arezzo 4 mila richieste di finanziamento. Liquidità per 85 milioni di euro :: Economia Arezzo24	...	8
09/06/20	AREZZONOTIZIE.IT	1	Decreto liquidità, dalle banche dell'Aretino partite 4mila domade di finanziamento: oltre 85milioni di euro	...	10
09/06/20	AREZZOWEB.IT	1	Fabio Faltoni sull'andamento del Decreto Liquidità - ArezzoWeb Informa	...	13
09/06/20	WALLSTREETITALIA.COM	1	Btp: Tesoro punta a raccogliere 520 miliardi entro fine anno, superato il 50% WSI	...	16

Ronca (Fabi): al Creval vanno garantiti i livelli occupazionali

di Gaudenzio Fregonaara

«Presto una discussione seria sul piano industriale, quantomai necessaria e urgente per analizzare e valutare gli aspetti in merito a eventuali ricadute professionali e di ruolo che la declinazione del piano avrà sulle risorse coinvolte e sulla rete». A chiederla, con forza, è Aldo Ronca, coordinatore Fabi del Credito Valtellinese.

Domanda. Quali sono le questioni da risolvere quanto prima?

Risposta. Uno dei problemi che riscontriamo riguarda i livelli degli organici, spesso sono inadeguati. A fronte degli ultimi piani industriali in pochi anni il gruppo Creval è passato da oltre 500 filiali alle attuali 355 e, con l'uscita di oltre 700 colleghi, vede oggi circa 3.600 collaboratori complessivi. Per questo motivo come Fabi, assieme alle altre organizzazioni sindacali, stiamo sollecitando la discussione del piano industriale attuale, che è già operativo dal lato commerciale e della riduzione dei costi, ma ancora latita nei suoi aspetti organizzativi concreti e, seppur in assenza di esuberi, prevede la riallocazione di 240 risorse e la creazione di una *non core unit* che coinvolgerà 50 colleghi. E' evidente che il confronto con le organizzazioni sindacali appare quantomai urgente per analizzare e valutare tutti gli aspetti al fine anche di proporre e condividere soluzioni organizzative che possano mitigare i carichi di lavoro.

D. L'emergenza sanitaria ha evidenziato problematiche maggiori in termini anche di livelli occupazionali?

R. Assolutamente sì. Le difficoltà sono state amplificate, specie per la quarantena e le persistenti esigenze familiari e di salute dei lavoratori cosiddetti fragili, che hanno comportato e comportano un ulteriore assottigliamento degli organici. Così come anche per la mole di lavoro dovuta alle incombenze previste dal decreto Liquidità e dai relativi interventi finanziari con garanzia pubblica che il governo ha demandato alle banche e di conseguenza ai lavoratori bancari con enormi aspettative da parte della clientela, ma con evidenti difficoltà organizzative. Basti pensare a quella legata alla valutazione del merito creditizio e al relativo iter ordinario da seguire nell'istruttoria di tali pratiche, che di ordinario non ha nulla; aggiungendo la complessità normativa e l'alone di incertezza per l'assenza di normative di salvaguardia per la sfera giuridica e patrimoniale dei colleghi coinvolti

nelle varie lavorazioni. Tutto ciò a pensare che stiano compiendo atti eroici e non semplici compiti lavorativi.

D. Come è stata affrontata l'emergenza sanitaria?

R. Iniziamo a respirare dopo questi ultimi tre mesi difficili di piena emergenza che ci hanno visti impegnati nella gestione di una situazione che nessuno poteva immaginare. Tuttavia non ci è consentito abbassare la guardia. Fin dai primi momenti è stato costante e intenso l'impegno nel monitorare l'evolversi della crisi con una fitta interlocuzione con la banca per garantire la sicurezza dei colleghi anche a seguito di animate discussioni e richieste accalorate per la fornitura sin da subito di kit di protezione individuale. E il lavoro non è stato agevolato dal susseguirsi di disposizioni governative e dall'accavallarsi di ordinanze locali che spesso emanate oggi per domani.

D. Quali sono state le misure prese e con quale esito?

R. L'apertura a giorni alterni, l'accesso della clientela su appuntamento e la diffusione di smart working «emergenziale» sono state soluzioni che hanno aiutato ad affrontare i periodi più critici. Per quanto riguarda il lavoro agile, non vi è dubbio che anche entro il termine del periodo di emergenza sia indispensabile una verifica a livello aziendale che regolamenti lo svolgimento dello stesso come inquadrato nel contratto nazionale di lavoro recentemente rinnovato e declinato nelle peculiarità e nel rispetto della previsione del diritto alla disconnessione. Rimane aperta una questione sui divisori in plexiglass da installare sulle postazioni di filiale diverse dalla cassa, per i quali stiamo insistendo quale ulteriore misura di prevenzione, e la richiesta di ulteriori giornate rispetto al limite di tre al mese attuali, oltre a una maggiore flessibilità per quanto riguarda il lavoro agile.

D. Dal sindacato sono stati denunciati atti di violenza nei confronti dei bancari. Come avete vissuto questo periodo e con quali criticità?

R. Fortunatamente in Creval non si sono registrati gravi episodi di malcontento della clientela che in molte parti del Paese sono sfociati in atti di aggressione anche fisica nei confronti di colleghi e colleghi, ma è innegabile che il maggior carico di responsabilità e operatività e rappresentano circostanze che andranno attentamente valutate al fine di salvaguardare i lavoratori e la loro maggior tutela dal lato disciplinare e patrimoniale. In attesa sempre dello scudo penale più volte richiesto anche nelle sedi istituzio-



nali dal nostro segretario generale Lando Maria Sileoni.

D. Quale auspicio per i lavoratori del gruppo Creval?

R. L'impegno e la professionalità dei colleghi del Creval non è mai venuto meno, come dimostrato anche negli ultimi anni, che di certo non sono stati in discesa; questo va riconosciuto non solo con belle parole ma con interventi tangibili che vadano nella direzione del giusto riconoscimento a quello che è il vero motore della macchina, che necessita di cure ed adeguata manutenzione affinché funzioni sempre in maniera ottimale e non vada fuori giri. (riproduzione riservata)



Popolare Bari, è l'ultima trattativa i commissari aprono: meno esuberi

A una svolta la situazione dell'istituto di credito barese: ieri sera a tarda ora convocato il vertice forse decisivo. Si andrà avanti a oltranza. Uno spiraglio anche per il taglio delle filiali. In ballo la sopravvivenza della banca

di Antonello Cassano

È trattativa a oltranza. Sugli esuberi e sul taglio delle filiali fra sindacati e commissari straordinari della Banca Popolare di Bari si va avanti con incontri fiume in videoconferenza. Incontri cominciati nel pomeriggio di ieri e che proseguiranno verosimilmente anche nella giornata di oggi. A fare breccia nel muro contro muro che si era creato fra le parti sono stati i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini.

● a pagina 9

IL CASO

Popolare Bari, si tratta: al posto degli esuberi forse solidarietà dura

La lunga notte di colloqui tra commissari e sindacato per attenuare il piano di risanamento. Ma ci saranno 70 milioni di risparmi

**Sparisce
il riferimento
alla possibilità
di licenziamenti
collettivi**

di Antonello Cassano

È trattativa a oltranza. Sugli esuberi e sul taglio delle filiali fra sindacati e commissari straordinari della Ban-

ca Popolare di Bari si va avanti con incontri fiume in videoconferenza. Incontri cominciati nel pomeriggio di ieri e che proseguiranno verosimilmente anche nella giornata di oggi.

A fare breccia nel muro contro muro che si era creato fra le parti sono stati i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini che si sono presentati all'ultimo incontro con un nuovo documento. Fonti sindacali fanno sapere che i commissari cominciano ad andare incontro alle richieste dei sindacati in merito al numero di esuberi e di filiali da tagliare.

Si tratta dei veri due punti decisivi

di tutta la trattativa che solo poche ore prima era finita in un vicolo cieco. I commissari infatti non volevano fare un passo indietro rispetto ai 900 tagli al personale (su un tota-



le di quasi tremila dipendenti), alle 94 filiali da chiudere e ai complessivi 70 milioni di euro di tagli al costo del lavoro. Numeri irricevibili per i sindacati che tuttavia non possono tirare tanto la corda, visto che un loro no alla trattativa farebbe saltare il piano di salvataggio della banca fondato su uno stanziamento di 1,6 miliardi di euro da parte di Fondo interbancario e Mediocredito centrale. Soldi decisivi per un piano di rilancio da presentare in assemblea straordinaria a fine giugno davanti ai 69 mila soci della Popolare che dovranno anche votare la trasformazione della banca in società per azioni. La chiusura dei commissari aveva provocato un irrigidimento dei segretari generali di FABI, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin i quali avevano chiesto ai commissari di ripresentarsi al tavolo della trattativa con un mandato forte da parte di Fondo interbancario e Mediocredito per cominciare davvero a negoziare.

Una richiesta che a quanto pare è stata ascoltata dai vertici della banca e da chi ne regge le sorti (Stato e sistema bancario), visto che all'ultimo incontro Ajello e Blandini si sono presentati con un nuovo testo che apre almeno in parte alle richieste dei sindacati. Nel documento restano i tagli da 70 milioni che devono essere recuperati attraverso la fuoriuscita di dipendenti e con sacrifici (probabilmente con l'avvio della solidarietà) di chi resta a lavorare in banca. Ma sparisce il riferimento alla possibilità di licenziamenti collettivi, si prevedono maggiori risorse per incrementare gli incentivi all'esodo ed è stata inserita una Opzione donna, con la possibilità per le dipendenti anche a 58 anni di età e 35 di contributi di lasciare il posto di lavoro, ma solo con il contributivo. Un'altra delle novità è che ci saranno meno chiusure di filiali in Calabria dove si prevedeva inizialmente di ridurre a una sola filiale aperta. Adesso sarebbero tre le filiali che resterebbero aperte. Dopo una pausa di qualche ora, le parti si sono incontrate nuovamente in serata. I sindacati hanno ribadito anche il loro no a ogni forma di esternalizzazione.

Dal fronte dei commissari invece si fa capire che più di così non si può fare, visto che il piano è in corso di discussione anche con la direzione generale della Concorrenza della Commissione europea e che quindi i margini di trattativa sono stretti. Intanto la crisi della Popolare di Bari finisce al centro della discussione di due diversi consigli regionali, quello abruzzese e quello lucano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri**1,6****Miliardi**

I soldi stanziati da Fondo interbancario e Mediocredito centrale per salvare la banca con un piano di risanamento sostanziale

900**Esuberi**

È la proposta di esuberi presentata dai commissari straordinari che chiedono anche di chiudere 94 filiali. L'intera manovra dovrebbe comportare un taglio dei costi da 70 milioni



▲ **La mobilitazione** Una delle proteste dei soci-azionisti della banca

Digitale, cyber e It: in banca arrivano 3mila posti (fissi)

Cristina Casadei — a pag. 36

It, cyber e digital: in banca ci sono 3mila posti. Fissi

Le opportunità di lavoro. L'emergenza sanitaria accelera la digitalizzazione del recruiting: prove e interviste in presenza superate, anche l'assunzione avviene da remoto. Il turn over allo sportello garantito dagli accordi sindacali che prevedono un'assunzione ogni due uscite

Cristina Casadei

In due giorni oltre 600 ragazzi laureandi o neolaureati si sono allenati al colloquio di lavoro, partecipando a un incontro digitale one to one organizzato con recruiter del gruppo Intesa Sanpaolo. È stato un modo, spiegano dalla banca, per far sentire a tutti i giovani la nostra vicinanza e per dare la possibilità ai ragazzi di prepararsi per il futuro, indipendentemente da nostre ricerche specifiche. La pandemia ha sicuramente reso molto più stretto il collo di bottiglia delle selezioni in banca che, però, non si sono fermate. Se prendiamo soltanto Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco Bpm, Ubi, Bper, Credit agricole fino ad arrivare al Credem il contatore del 2020, arriverà a 3mila ingressi. Il Fondo per l'occupazione, del resto, ha da poco deliberato il via libera ai finanziamenti per oltre 1.600 tra assunzioni e stabilizzazioni. A sentire le banche si tratta di posizioni estremamente specializzate, soprattutto nell'area it, digital, cyber. I numeri sono più piccoli del passato e passano attraverso canali di selezione diversi, accelerando un percorso già iniziato. «Il processo di trasformazione digitale ha toccato il mondo hr molto prima dell'emergenza Covid portando una profonda trasformazione sia sul fronte interno, verso i nostri colleghi, sia nel modo di attrarre e selezionare i migliori talenti. Questo ci ha consentito di essere pronti e di proseguire le nostre attività di recruiting e selezione anche in pieno lockdown. Di fatto non ci siamo mai fermati», racconta il chief operating officer di Intesa Sanpaolo, Paola Angeletti.

Il percorso di recruiting in digitale

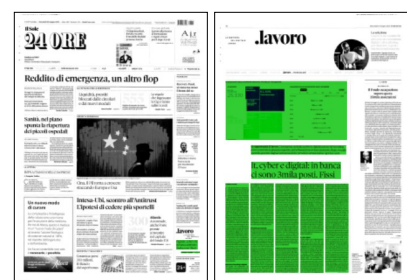
Dal gruppo Ubi confermano che l'emergenza sanitaria ha solo in parte

modificato la modalità di recruiting. Il gruppo ha proseguito con l'uso di strumenti digitali online già previsti prima del lockdown, come video interviste asincrone utilizzate in fase di pre-screening, questionari comportamentali ed esercizi individuali in basket. Giuseppe Corni, chief human resources officer del gruppo Bper racconta che «le modalità di recruiting e selezione, data la situazione, si sono completamente digitalizzate, superando così il momento dell'intervista e delle prove in presenza. Gli strumenti si differenziano rispetto alla seniority dei candidati: ai profili più junior vengono proposti test attitudinali, comportamentali, una video cover letter, ossia un'autopresentazione videoregistrata di un minuto, e il colloquio individuale a distanza, mentre per i profili senior affianchiamo al colloquio a distanza con la funzione hr un percorso di assessment digitale modulato in relazione alla job description della posizione».

Il ricambio generazionale

Il credito è uno dei settori dove il ricambio generazionale non si è mai interrotto, sebbene il turn over non sia più interamente coperto con nuove assunzioni. Nemmeno la presenza di sindacati così forti e mediatici come quelli del credito, a partire dagli autonomi della Fabi di Lando Maria Sileoni, che insieme a First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin raccolgono oltre l'80% di dipendenti iscritti, sono riusciti ad arrestare il restringimento del perimetro occupazionale dell'ultimo decennio. Certamente nel credito, diversamente da molti altri settori, non è mai passato un piano di ristrutturazione che prevedesse solo uscite. Il benchmark degli ultimi accordi ha stabilito il punto di equilibrio in un'assunzione ogni due uscite e, anche grazie a questo patto occupazionale

fortemente voluto dai sindacati, oggi in banca si aprono delle posizioni. Se prendiamo l'ultimo grande accordo sindacale siglato, quello di UniCredit, varicordato che a fronte di 5.200 uscite, il gruppo si è impegnato ad assumere 2.600 persone nei prossimi 4 anni per contribuire a un positivo turn over generazionale e ad un aumento delle competenze digitali della forza lavoro. In questi mesi, inoltre, la banca sta progressivamente procedendo alla stabilizzazione a scadenza dei 900 contratti di apprendistato. Allo stesso modo, in Bper come ricorda Corni, «gli accordi per l'accesso al fondo esuberi per circa 1.300 persone saranno compensati da 645 assunzioni da chiudere entro il 2021, di cui circa 250 entro luglio 2020». Chi deve invece ancora iniziare la trattativa è il Banco Bpm. Il condirettore generale, Salvatore Poloni, spiega che «si sta lavorando ad un piano di assunzioni dove presteremo grande attenzione all'ingresso delle donne e dei giovani per portarci in casa le competenze delle nuove generazioni anche per valorizzarle nel rafforzamento delle relazioni commerciali coi clienti senza dimenticare lo sviluppo delle competenze interne». Del resto nel piano presentato lo scorso 3 marzo la banca ha annunciato un programma di recruiting strategico finalizzato ad attirare talenti e ad accelerare il ricambio generazionale, favorito da un piano di pre-



pensionamenti su base volontaria su circa 1.100 dipendenti.

In banca un posto per laureati Stem

La pandemia ha accelerato molti processi, tra cui anche quello della digitalizzazione della clientela che ha ormai ridotto fortemente le visite allo sportello e opera sempre più da remoto. Così le nuove assunzioni sono in gran parte nell'area it, cyber e digital. Da UniCredit dicono che in questa fase la banca vuole essere un punto di riferimento anche per tutti quei profili dell'area Stem che vorranno raccogliere una sfida sempre più strategica come quella della trasformazione tecnologica: nel gruppo potranno trovare opportunità nel mondo dell'it, della security, del re-engineering & automation e del data science. Alcune decine di persone saranno poi ricercate per rafforzare UniCredit direct, alla luce della centralità dimostrata durante l'emergenza Covid-19. In Intesa Sanpaolo, invece, a fine maggio sono già state perfezionate oltre 380 assunzioni in Italia, di cui circa 150 nell'area it, cyber e digital, che il gruppo considera particolarmente strategica. E non è finita perché entro la fine del 2020 ci sono in previsione altrettanti ingressi che porterebbero a poco meno di 800 le assunzioni del 2020. I profili più ricercati per la nuova informata? Sono sicuramente quelli commerciali con la formula del contratto misto con cui sono previste circa 250 assunzioni nel 2020. Questa formula contrattuale si rivolge a giova-

ni neolaureati offrendo una combinazione di lavoro dipendente come gestore di filiale o gestore online e di lavoro autonomo come consulente finanziario. Sempre in Intesa ci sono poi altre assunzioni negli ambiti insurance, corporate e regulatory.

It, cyber, digital

In Bpers spiega Corni, «la tipologia delle persone che entrerà a far parte del gruppo risponde in buona parte alla volontà dell'azienda di attuare progetti di digitalizzazione e attività di relazione a distanza con il cliente. A questo si affianca la necessità di figure specialistiche in ambiti quali l'IT, la pianificazione e controllo, i rischi, il marketing e esperti di big data, oltre a gestori di portafoglio quali i private banker. Con l'obiettivo di favorire un importante ricambio generazionale stiamo inoltre cercando giovani neolaureati da inserire in rete con ruoli commerciali, con un focus particolare sul territorio sardo». In Ubi, il piano di potenziamento, prevede, entro la fine dell'anno, circa 100 nuove assunzioni, che si aggiungono ai 70 ingressi dei primi sei mesi dell'anno. La ricerca riguarda sia giovani neolaureati da inserire prevalentemente nelle strutture Ict e nella rete commerciale, sia professionisti con un più alto livello di seniority. Gran parte dei profili saranno selezionati per rafforzare l'innovazione tecnologica: il focus sarà così su figure professionali con formazione nelle discipline Stem, da data scientist,

a project manager, It architecture e sviluppatori informatici. Alla rete commerciale saranno destinati nuovi ingressi, destinati alla divisione Corporate & Investment Banking e Top Private Banking, attraverso l'assunzione di professionisti del segmento e di giovani assistant banker da avviare alla crescita attraverso un progetto talenti. Ulteriori posizioni saranno destinate alle strutture di controllo e supporto, con focus su risk management, cost management e organizzazione. Al Crédit agricole proseguono le attività di recruiting e di conferma dei tempi determinati per quanto riguarda i giovani, così come al Credem dove tra marzo e aprile sono andati avanti i processi di selezione dei candidati, per la maggior parte neodiplomati e neolaureati, potenziando le modalità di colloquio a distanza e programmando nuove assunzioni. Negli ultimi cinque anni il gruppo ha fatto oltre 1.300 inserimenti con una crescita dell'organico del 7,7% ed entro la fine dell'anno ha come obiettivo 100 nuovi inserimenti, di cui 30 in ambito It. «I nostri processi di selezione non si fermano perché non si ferma la nostra voglia di investire sulle persone, punto fermo della strategia di sviluppo di Credem», spiega Simone Taddei, responsabile gestione e selezione del personale del gruppo. È aumentata la complessità e la difficoltà organizzativa, è cambiato il recruiting, ma in banca, in questi mesi, non si è fermato il lavoro di nessuno. Recruiter inclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assunzioni in banca sostenute attraverso il Fondo per l'occupazione

LE RICHIESTE

PER TIPO DI CONTRATTO

25.330

20,68%

Apprendistato

17,73%

Apprendistato ante 2012

17,73%

Apprendistato ante 2012

27,87%

Stabilizzazioni

54,40%

Assunzioni

Tempo indeterminato

PER TIPO DI ASSUNZIONE

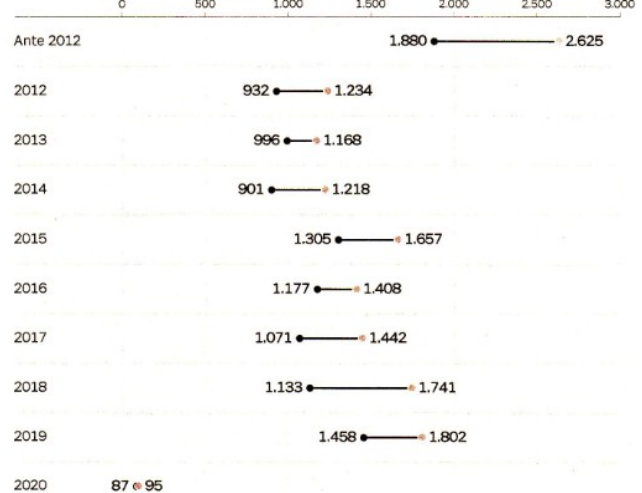
25.330

Fonte: Enbicredito

L'ANDAMENTO DELLE ASSUNZIONI PER ANNO E PER GENERE

UOMINI

DONNE



Fonte: Enbicredito



ECONOMY WEB



LUCE

LA CERTEZZA DEL
RISPARMIO

ATTIVA ORA

ARTICOLI CORRELATI



Giorgianni nominata consulente nella Commissione parlamentare d'inchiesta su banche e finanza



Banche, Giorgianni: "Altro che atto d'amore, stanno facendo sciacallaggio commerciale"



Banche, D'Ettore e Gelmini: "Su liquidità ritardi e inadempienze, ora trasparenza e norme chiare"



Banche, ad Arezzo 4 mila richieste di finanziamento. Liquidità per 85 milioni di euro

MARTEDÌ, 09 GIUGNO 2020 12:56. INSERITO IN ECONOMIA

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24



La settimana scorsa, il Senato ha convertito in legge il Decreto "Liquidità", con alcune importanti modifiche e integrazioni. **Fabio Faltoni**, segretario provinciale coordinatore della FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani, interviene sull'andamento del **Decreto Liquidità**

Innanzitutto, sale da 25 a 30mila (il 25% del fatturato e non più dei ricavi) l'importo massimo del finanziamento coperto al 100% dalla garanzia pubblica del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese. Poi, la restituzione del prestito potrà avvenire in 10 anni, invece che in 6; i prestiti di importo superiore ai 30 mila e fino agli 800 mila euro, potranno essere restituiti anche in 30 anni; per istruire la pratica di richiesta della garanzia, l'imprenditore presenterà alla banca una sorta di autocertificazione rafforzata, cosa questa che potrà snellire l'iter e sollevare le banche da alcune responsabilità. Infine, viene messa un limite al tasso massimo da applicare ai prestiti.

"Come conseguenza all'approvazione definitiva del decreto - spiega **Fabio Faltoni**, segretario provinciale coordinatore della **FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani** - in queste ore stanno arrivando alle **banche** le nuove istruzioni dell'ABI-Associazione Bancaria Italiana. Cambiamenti normativi e procedurali e chiarimenti di settore, che potrebbero portare ad un nuovo rallentamento delle richieste, dopo una recente accelerazione.

A livello nazionale, hanno superato il numero di 500.000 le istanze di finanziamento - fino a 25mila euro - partite dalle **banche** italiane per il Fondo di Garanzia PMI".



Quindi, si stimano in più di 38.000 quelle toscane e in circa 4.000 - per circa 85 milioni di euro - quelle partite dalle **banche** presenti nella provincia di Arezzo, per una media di poco superiore ai 21mila euro a finanziamento.

"Seppur, dopo un avvio molto difficoltoso, il numero delle domande di garanzia pubblica cresce di giorno in giorno in maniera importante, siamo ancora molto distanti dai numeri potenziali, considerando i circa 3,5 milioni di "partite Iva" a livello nazionale che possono accedere a questa forma di garanzia. Poi, la Commissioni parlamentare d'inchiesta sulle **banche** ha accertato, a fine maggio, che veniva accolta solo la metà delle richieste dei clienti.

Nonostante le difficoltà nell'applicazione del Decreto Liquidità, nonché le condizioni di lavoro molto pesanti, è stato ancora una volta encomiabile l'impegno dei quasi duemila lavoratori di **banca** della nostra provincia, che non si sono mai fermati, nemmeno nel periodo più nero dell'emergenza virus; lavoratori delle circa 180 filiali e tutti quelli attivi con il lavoro a distanza.

Dopo che è stato ripetuto a destra e a manca dal Segretario Generale della **FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani** (il più grande sindacato nel settore bancario), ora anche un banchiere, il presidente dell'Associazione delle **banche** popolari Carlo Sforza Fogliani, sostiene che "i dipendenti di **banca** si sono prodigati come ben poche altre categorie per garantire i servizi alla clientela; lavoratori che sono abituati a fare il proprio dovere, pur rischiando anche l'incolumità fisica".

Fabio Faltoni, il responsabile della **FABI** provinciale, conclude che

"forse c'è voluta una gravissima emergenza come questa, per ricordare a tutti che le **banche** servono - e non a caso sono "servizio pubblico essenziale" -, che le filiali servono e che la società e i territori non possono fare a meno della preparazione e della grande professionalità dei dipendenti di **banca**".

Tags: **Banche FABI** Fabio Faltoni

Redazione Arezzo24



Decreto Liquidità, provincia di Arezzo seconda in Toscana per domande di finanziamenti a Pmi



Ubi Banca: "Da Il Sole 24 Ore notizie inesatte"

ECONOMIA

Giugno 2020

Banche, ad Arezzo 4 mila richieste di finanziamento. Liquidità per 85 milioni di euro

Camera di Commercio, più di 3 milioni per interventi urgenti a sostegno delle imprese

Saldi estivi lunghi un mese, Confesercenti: "Soddisfatti"

Estetica, capelli e tattoo, CNA: "Con l'aumento dei costi a rischio fino al 70% dei ricavi"

Saldi estivi al 1 agosto, Federmoda Arezzo: "Una scossa al mercato per ripartire"

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Economia

Decreto liquidità, dalle banche dell'Aretino partite 4mila domade di finanziamento: oltre 85milioni di euro

In media le imprese della provincia hanno chiesto finanziamenti da 21mila euro a testa



Redazione Arezzo Notizie
09 GIUGNO 2020 15:23



La settimana scorsa, il Senato ha convertito in legge il Decreto "Liquidità", con alcune importanti modifiche e integrazioni. Innanzitutto, sale da 25 a 30mila (il 25% del fatturato e non più dei ricavi) l'importo massimo del finanziamento coperto al 100% dalla garanzia pubblica del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese. Poi, la restituzione del prestito potrà avvenire in 10 anni, invece che in 6; i prestiti di importo superiore ai 30 mila e fino agli 800 mila euro, potranno essere restituiti anche in 30 anni; per istruire la pratica di richiesta della garanzia, l'imprenditore presenterà alla banca una sorta di autocertificazione rafforzata, cosa questa che potrà snellire l'iter e sollevare le banche da alcune responsabilità. Infine, viene messo un limite al tasso massimo da applicare ai prestiti.

Come conseguenza all'approvazione definitiva del decreto, in queste ore stanno arrivando alle banche le nuove istruzioni dell'ABI-Associazione Bancaria Italiana. Cambiamenti normativi e procedurali e chiarimenti di settore, che potrebbero portare ad un nuovo rallentamento delle richieste, dopo una recente accelerazione.

A livello nazionale, hanno superato il numero di 500.000 le istanze di finanziamento - fino a 25mila euro - partite dalle banche italiane per il Fondo di Garanzia PMI.

Quindi, si stimano in più di 38.000 quelle toscane e in circa **4.000 - per circa 85 milioni di euro - quelle partite dalle banche presenti nella provincia di Arezzo**, per una media di poco superiore ai 21mila euro a finanziamento.

"Seppur, dopo un avvio molto difficoltoso - spiega Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI - Federazione Autonoma bancari Italiani, il

I più letti di oggi



1 Si può tornare a fare la spesa col resto della famiglia



2 Saldi estivi 2020 in Toscana, c'è la data



3 Detrazioni al 110 per cento, "Situazione paradossale, imprese ferme. Servono chiarimenti urgenti"



4 Banchi ridotti di un metro e prodotti agricoli in via Sanzio: le novità per il mercato di viale Giotto

primo sindacato in Italia nel settore bancario - , il numero delle domande di garanzia pubblica cresce di giorno in giorno in maniera importante, siamo ancora molto distanti dai numeri potenziali, considerando i circa 3,5 milioni di "partite Iva" a livello nazionale che possono accedere a questa forma di garanzia. Poi, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche ha accertato, a fine maggio, che veniva accolta solo la metà delle richieste dei clienti.

Nonostante le difficoltà nell'applicazione del Decreto Liquidità, nonché le condizioni di lavoro molto pesanti, è stato ancora una volta encomiabile l'impegno dei quasi duemila lavoratori di banca della nostra provincia, che non si sono mai fermati, nemmeno nel periodo più nero dell'emergenza virus; lavoratori delle circa 180 filiali e tutti quelli attivi con il lavoro a distanza".

Dopo che è stato ripetuto a destra e a manca dal Segretario Generale della FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani (il più grande sindacato nel settore bancario), ora anche un banchiere, il presidente dell'Associazione delle banche popolari Carlo Sforza Fogliani, sostiene che "i dipendenti di banca si sono prodigati come ben poche altre categorie per garantire i servizi alla clientela; lavoratori che sono abituati a fare il proprio dovere, pur rischiando anche l'incolumità fisica".

Fabio Faltoni, il responsabile della FABI provinciale, conclude che forse c'è voluta una gravissima emergenza come questa, per ricordare a tutti che le banche servono - e non a caso sono "servizio pubblico essenziale" -, che le filiali servono e che la società e i territori non possono fare a meno della preparazione e della grande professionalità dei dipendenti di banca.

Argomenti: **coronavirus** **decreto liquidità**

Tweet

In Evidenza

Gilet arancioni in piazza, Vasco Rossi rilancia il post di Scanzì: "La farsa ha preso il posto della realtà"

Non solo in tv: la Crew Dragon sarà visibile anche nei cieli italiani

Mascherine: dal 31 maggio stop alla distribuzione nelle farmacie, in arrivo nuove modalità

Mascherine gratis nelle edicole. Ecco dove trovarle

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Terribile schianto in A1: quattro vittime tra cui due bimbi

Boscaiolo 47enne muore schiacciato da un albero. E' un incidente sul lavoro

Genitori e figli morti nello schianto, Emil in carcere ad Arezzo. "E' sconvolto"

Addio obbligo di mascherina, Ghinelli revoca l'ordinanza: "Ma fuori casa bisogna sempre averla con sé"

Tromba d'aria e allagamenti, il pianto degli agricoltori della Valdichiana: "Campi devastati"

Mascherine gratis nelle edicole. Ecco dove trovarle

AREZZONOTIZIE

Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

PisaToday
PerugiaToday
BolognaToday
CesenaToday
ForlìToday

APPS e SOCIAL



Condizioni Generali

Codice di condotta

Per la tua pubblicità



[Chi siamo](#) · [Press](#) · [Contatti](#)

© Copyright 2011-2020 Ctynews spa - Testata registrata tribunale di Arezzo nr. 3 V.G. 774/28/3/2000 - Direttore responsabile Mattia Cialini

ArezzoNotizie è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

ArezzoWeb INFORMA

CRONACA POLITICA ATTUALITÀ COVID-19 CULTURA&EVENTI SPORT GIOSTRA WEB TV
CASENTINO VALDARNO VALDICHIANA VALTIBERINA

Home > Arezzo > Fabio Faltoni sull'andamento del Decreto Liquidità

Arezzo Attualità Economia Informazione

Fabio Faltoni sull'andamento del Decreto Liquidità

Di Redazione - 9 Giugno 2020

👍 Mi piace 7



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI



SAPAS PET
IL MONDO
DEGLI ANIMALI



WEB

Energia smart
e green. come te.



Dichiarazione di Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato in Italia nel settore bancario.

“La settimana scorsa, il Senato ha convertito in legge il Decreto “Liquidità”, con alcune importanti modifiche e integrazioni. Innanzitutto, sale da 25 a 30mila (il 25% del fatturato e non più dei ricavi) l’importo massimo del finanziamento coperto al 100% dalla garanzia pubblica del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese. Poi, la restituzione del prestito potrà avvenire in 10 anni, invece che in 6; i prestiti di importo superiore ai 30 mila e fino agli 800 mila euro, potranno essere restituiti anche in 30 anni; per istruire la pratica di richiesta della garanzia, l’imprenditore presenterà alla banca una sorta di autocertificazione rafforzata, cosa questa che potrà snellire l’iter e sollevare le banche da alcune responsabilità. Infine, viene messo un limite al tasso massimo da applicare ai prestiti.

Come conseguenza all’approvazione definitiva del decreto, in queste ore stanno arrivando alle banche le nuove istruzioni dell’ABI-Associazione Bancaria Italiana. Cambiamenti normativi e procedurali e chiarimenti di settore, che potrebbero portare ad un nuovo rallentamento delle richieste, dopo una recente accelerazione.

A livello nazionale, hanno superato il numero di 500.000 le istanze di finanziamento – fino a 25mila euro – partite dalle banche italiane per il Fondo di Garanzia PMI.



Quindi, si stimano in più di 38.000 quelle toscane e in circa 4.000 – per circa 85 milioni di euro – quelle partite dalle banche presenti nella provincia di Arezzo, per una media di poco superiore ai 21mila euro a finanziamento.

Seppur, dopo un avvio molto difficoltoso, il numero delle domande di garanzia pubblica cresce di giorno in giorno in maniera importante, siamo ancora molto distanti dai numeri potenziali, considerando i circa 3,5 milioni di “partite Iva” a livello nazionale che possono accedere a questa forma di garanzia. Poi, la Commissione parlamentare d’inchiesta sulle banche ha accertato, a fine maggio, che veniva accolta solo la metà delle richieste dei clienti.

Nonostante le difficoltà nell'applicazione del Decreto Liquidità, nonché le condizioni di lavoro molto pesanti, è stato ancora una volta encomiabile l'impegno dei quasi duemila lavoratori di banca della nostra provincia, che non si sono mai fermati, nemmeno nel periodo più nero dell'emergenza virus; lavoratori delle circa 180 filiali e tutti quelli attivi con il lavoro a distanza.

Dopo che è stato ripetuto a destra e a manca dal Segretario Generale della FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani (il più grande sindacato nel settore bancario), ora anche un banchiere, il presidente dell'Associazione delle banche popolari Carlo Sforza Fogliani, sostiene che "i dipendenti di banca si sono prodigati come ben poche altre categorie per garantire i servizi alla clientela; lavoratori che sono abituati a fare il proprio dovere, pur rischiando anche l'incolumità fisica".

Fabio Faltoni, il responsabile della FABI provinciale, conclude che forse c'è voluta una gravissima emergenza come questa, per ricordare a tutti che le banche servono – e non a caso sono "servizio pubblico essenziale" –, che le filiali servono e che la società e i territori non possono fare a meno della preparazione e della grande professionalità dei dipendenti di banca."



ULTIMA ORA



Torna in edicola "Notizie di Storia", periodico semestrale della Società storica...

"Boom della cassa integrazione e Pil a picco": lo scenario 'apocalittico'...



Articolo precedente

Codice giallo per pioggia e temporali fino alla mezzanotte di domani, mercoledì 10

Articolo successivo

Operazione Aquila: arrestato in Inghilterra uomo sfuggito alla cattura

ALTRO DALL'AUTORE



Torna in edicola "Notizie di Storia", periodico semestrale della Società storica aretina

Casentino Covid Free: dopo tre mesi la vallata è libera dal virus

"Boom della cassa integrazione e Pil a picco": lo scenario 'apocalittico' dell'economia toscana



Piccoli pazienti: progetto della Azienda Usl Sud Est per un approccio...



Coronavirus: in Toscana 1 nuovo caso, 3 decessi, 91 guarigioni

Operazione Aquila: arrestato in Inghilterra uomo sfuggito alla cattura

Fabio Faltoni sull'andamento del Decreto Liquidità



Codice giallo per pioggia e temporali fino alla mezzanotte di domani,...

Il Cinema Eden riparte dall'Arena sotto le stelle. Al via da...





Btp: Tesoro punta a raccogliere 520 miliardi entro fine anno, superato il 50%

9 Giugno 2020, di **Mariangela Tessa**

Il Tesoro punta a una raccolta di **510-520 miliardi di euro** attraverso l'emissione di titoli stato entro fine anno, col giro di boa del 50% "ampiamente superato". È quanto ha spiegato il capo del debito pubblico al dipartimento del Tesoro, **Davide Iacovoni**, in un'intervista al Sole 24 Ore, dopo la presentazione di ieri di **"Btp Futura" che sarà interamente dedicato ai risparmiatori individuali**.

"A oggi puntiamo intorno a quota 510-520 miliardi, ma finora abbiamo già collocato circa 280 miliardi quindi abbiamo ampiamente superato il giro di boa del 50%", ha detto Iacovoni, aggiungendo che "sul fabbisogno pesa anche l'effetto del ciclo, che può portarlo verso i 180 miliardi a cui vanno aggiunti i titoli in scadenza e il rifinanziamento a breve".

Il capo del Debito ha anche detto che l'**emissione dei Green Bond**, rallentata dalla crisi, dovrebbe arrivare entro il 2020.

"Sui Green Bond il progetto è più complesso ma sta andando avanti. È pronto il Dpcm con il comitato interministeriale di coordinamento, e stiamo completando il Framework italiano degli obiettivi finanziabili, allineandolo a

ARTICOLI A TEMA



BTP Futura, il primo titolo di Stato interamente dedicato al retail

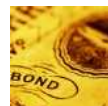


Btp decennale consacra ritorno degli investitori esteri: Regno Unito in testa



Torna fiducia sul debito Italia, boom di richieste per il nuovo Btp a dieci anni

TREND



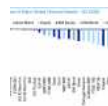
Bond

1311 CONTENUTI



Spread

838 CONTENUTI



BTP

629 CONTENUTI

quello rilasciato dalla Commissione Ue a marzo. La crisi ha rallentato il processo, ma puntiamo alla prima emissione entro l'anno se le condizioni di mercato lo permetteranno".

In un [fase di aumento atteso del debito pubblico](#), i risparmi degli italiani – parcheggiati sui conti correnti rappresentano un punto di forza.

Secondo i dati della Fabi, [nel corso del 2019 i risparmi degli italiani sono cresciuti di 45 miliardi di euro](#). Tuttavia se l'avversione ai rischi futuri è l'atteggiamento prevalente, secondo il [sindacato](#) autonomo dei [bancari](#) è anche calato l'appel dei titoli pubblici (Bot e Btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi.

Se vuoi aggiornamenti su *Bond*, *BTP*, *Spread* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

☐ Sì ☐ No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TAG:

GREEN BOND

TESORO

TI POTREBBE INTERESSARE



BCE alza il velo sul Pepp, in due mesi comprati più Bund tedeschi di BTP



Amundi conferma appeal debito italiano: "rendimenti interessanti"



Deutsche Bank UniCredit Mercato immobiliare Pensioni Advisory

Contattaci Pubblicità Note legali Privacy policy Cookie policy